



**FORTILIZI**

**N**onostante leggendarie ma non provate origini puniche, non si può con certezza indicare nè la data della fondazione nè la planimetria originale che nel corso dei secoli subì numerose trasformazioni.

Giovan Francesco Pugnatore, nella *Historia di Trapani* (1595), afferma che non si trova "in historia veruna chi stato sia l'autore" e che l'opinione comune indica come costruttori i Saraceni ( sec. IX d.C. ). Nel 1076 il Castello, tenuto saldamente dai Saraceni, fu assediato e conquistato da Giordano, figlio del conte normanno Ruggero che poi lo restaurò. Nel 1286 il re Giacomo II d'Aragona decise un ingradimento della città e fece costruire intorno al Castello un rivellino ( elemento avanzato, a forma di cuneo, posto davanti alla porta maestra ) e contramuri così lontani dai muri del Castello che lo spazio frapposto costituiva un ampio e largo fossato. Nel corso del XVI secolo, a più riprese, tutto il sistema difensivo delle mura di Trapani fu rinforzato perché potesse resistere all'artiglieria entrata in uso. La minaccia costituita dall'armata dei Turchi indusse l'imperatore Carlo V ad ordinare il completamento dei primi lavori di consolidamento iniziati nel 1525. Alla fine di questi lavori, il Castello era difeso da un potente contramuro munito di due torrioni e da un fosso così profondamente scavato, da tramontana fino agli "orientali muri della città" (Pugnatore), che l'acqua del mare passandovi dentro faceva restare la città e il Castello isolati.

Nell'ultima decade del 1500, poi, si procedette a nuovi lavori di rinforzo e il fossato, già per la maggior parte interrato e diventato acquitrinoso, fu prosciugato. Lavori di manutenzione furono appaltati a più riprese nei secoli successivi che videro il Castello variamente utilizzato fino alla trasformazione in Caserma borbonica nell'800.

Nel 1862, avendo Trapani perso la qualifica di Piazza d'Armi, furono abbattuti i vecchi Bastioni per ampliare la città verso levante. Il Castello di Terra, abbattuta la cintura bastionata risalente al 1500, perse il suo aspetto di struttura offensiva: rimase in piedi soltanto il nucleo interno che venne utilizzato come Caserma prima e poi come Palazzo della Questura, fino alla recente, discussa demolizione di tutte le strutture murarie interne, delle scale e dei passaggi per arrivare alle mura.

Oggi è in itinere un progetto di restauro conservativo dei pochi resti sopravvissuti ai secoli, all'incuria e alla furia devastatrice degli uomini del nostro tempo.

### FONTI

G. F. Pugnatore  
- *Historia di Trapani* - Prima edizione  
dall'autografo del sec XVI  
a cura di S. Costanza  
Corrao Editore - Trapani 1984

R. Del Bono - A. Nobili  
- *Il divenire della città*  
Coppola Editore - Trapani 1986

M. Serraino  
- *Storia di Trapani* - Prima edizione  
Corrao Editore - Trapani 1976



## LE MURA DI TRAMONTANA

Ist. Tecnico per Geometri  
"G. B. Amico"

**E'** quasi certo che il primo nucleo della città di Trapani si sia sviluppato come base commerciale e marittima dell'abitato ericino fondato dagli Elimi. Questo nucleo doveva sorgere su un promontorio, corrispondente all'attuale rione San Pietro, diviso dall'entroterra da un canale navigabile che univa il mare di tramontana con quello di mezzogiorno. La colonizzazione punica portò poi all'ampliamento del centro abitato ed alla indipendenza sia amministrativa che politica da Erice.

Trapani, per la sua particolare posizione geografica, fu un caposaldo nei traffici marittimi punici ed ebbe importanza strategica nei periodi di guerra. Fu in questo periodo che, per il conflitto tra i Cartaginesi ed i Romani, fu fortificata sia con cinte murarie che con la realizzazione del primo Castello di Terra e della Colombaia o Castello di Mare. La città assunse forma quadrangolare con un perimetro murario lungo più di un miglio, munito



di torri e porte. Le torri erano cinque e così denominate: Torre Pali, Torre Vecchia, Torre di Porta Oscura, Torre del Castello di Mare e Torre del Castello di Terra. Al di sotto delle torri vi erano le porte della città. L'area occupata dalla città copriva quella degli attuali rioni San Pietro e San Nicola. Durante le dominazioni araba e normanna, pur restando Trapani una città che aveva un ruolo preminente per la sua posizione geografica, sia per i traffici commerciali che per la strategia militare, la sua espansione edilizia fu molto limitata.

Alla fine del XIII secolo, Giacomo II d'Aragona decise di dare sviluppo alla città e, con l'editto del 1286, fece realizzare una nuova cinta muraria che, inglobando l'antico impianto quadrato, determinava una sostanziale espansione della città verso ovest e, in misura minore, verso nord. La città restò divisa in cinque quartieri: Casalicchio (poi detto San Pietro), Di Mezzo (poi San Nicola), che rappresentavano i quartieri più antichi, Rua Nuova (a nord), San Lorenzo e San Francesco (ad ovest). La cinta muraria aragonese fu dotata di undici nuove porte. Sempre a Giacomo II viene attribuito il potenziamento del Castello di Terra. Alla costruzione delle nuove mura non seguì, però, una immediata costruzione delle aree libere così determinatesi, a causa della difficile situazione socio-economica in cui Trapani si venne a trovare nel 1300. Soltanto nel 1400 si arriverà ad un decisivo sviluppo urbanistico-edilizio.

Nel XVI secolo, su disposizione di Carlo V, furono potenziate le ormai logore fortificazioni aragonesi. Infatti, le mutate esigenze belliche indussero gli spagnoli a ristrutturare o ricostruire le vecchie mura

aragonesi e realizzare i bastioni. Il nuovo tracciato murario si adeguò sostanzialmente a quello precedente; soltanto dalla parte di terra, ad est, venne praticato un ampliamento con la realizzazione di una cortina muraria terrapienata, al cui esterno venne scavato un fossato. Ideatore di gran parte delle strutture difensive di Trapani fu l'ing. Ferramolino da Bergamo, inviato a Trapani dal vicerè Pignatello.

Tra il XVII ed il XVIII secolo vengono eseguiti ulteriori rafforzamenti alle strutture difensive di Trapani, dovute in buona parte alle disposizioni del vicerè principe di Lignè, al quale si deve in particolare il potenziamento della parte nord-occidentale della città. Individuata come punto debole delle fortificazioni di Trapani la parte rivolta verso il mare di nord-ovest, il principe di Lignè fece costruire la mezzaluna di Sant'Anna, che così veniva a potenziare l'allora esistente Bastione Imperiale, e la torre d'avvistamento all'estremità della città, che prese il nome dallo stesso principe.

Il Regio Decreto del 16 aprile 1862, con il quale Trapani perdeva la qualifica di Piazza d'Armi, poneva il problema del riutilizzo delle fortificazioni. L'orientamento generale, poi attuatosi, fu quello dell'abbattimento delle mura e del riutilizzo delle aree sottostanti, date in proprietà al Comune dopo lunghe trattative con il Genio Militare. Le operazioni di demolizione non furono eseguite in maniera omogenea, ma privilegiarono quelle aree la cui utilizzazione era più appetibile, e cioè a sud, dove era imminente la ristrutturazione del porto, e ad est, dove l'abbattimento delle mura avrebbe favorito la lottizzazione delle zone di espansione.

**Q**uello che resta oggi della vecchia cinta muraria sono: la Colombaia, i resti del Castello di Terra, il Bastione dell'Impossibile, la cortina muraria settentrionale con il Bastione della Conca ed il Bastione dell'Imperiale. Per la realizzazione del primo tratto della litoranea nord, fu abbattuta la cortina muraria che univa il Castello di Terra all'attuale Piazza Mercato. Da tempo si parla del suo prolungamento sino a Largo delle Ninfe, ma a questo progetto ha posto il veto la Soprintendenza ai Beni Culturali per ovvi motivi di incompatibilità con le caratteristiche architettoniche ed ambientali della zona interessata.

## FONTI

G. F. Pugnatore

- **Historia di Trapani**

Biblioteca Fardelliana di Trapani

R. Del Bono - A. Nobili

- **Il divenire della città**

Coppola Editore - Trapani 1986

Arch. G. Naso - Arch. S. Ilari

- **Il restauro delle mura di Tramontana**

Tesi di Laurea - Anno Accademico 1986/87

Facoltà di Architettura di Palermo

Arch. G. Doria

- **Trapani ed Erice, raffronto tra due tessuti medievali**

Tesi di Laurea - Anno Accademico 1977/78

Facoltà di Architettura di Palermo

## IL BASTIONE DELL'IMPOSSIBILE

**Scuola Media  
"S. Catalano"**

Il Bastione dell'Impossibile fu edificato intorno al 1530. L'ideatore della gran parte delle strutture difensive della città, resesi necessarie per la difesa contro le incursioni turche e piratesche, e disposte da Carlo V, fu l'ingegnere Ferramolino da Bergamo. Aveva già iniziato i lavori nel 1525 su committenza del vicerè Pignatelli, continuò la sua opera sotto il vicerè Ferdinando Gonzaga e infine la completò sotto il vicerè De Vega. I ruderi che ne rimangono sono siti tra via Spalti, il Palazzo di Giustizia e il cortile della Scuola Media "S. Catalano" ( sede via Marinella, traversa di via Spalti ).

Il Bastione o "cavalliero" dell'Impossibile fu così chiamato perché, in fase di costruzione, gli operai incontrarono enormi difficoltà a causa delle pessime caratteristiche del terreno su cui dovevano poggiare le fondamenta, in posizione avanzata in corrispondenza della vecchia Torre Pali e in prosecuzione delle nuove mura che partivano dal Castello di Terra. Non si hanno notizie di successivi interventi o modifiche. Il Bastione andò degradandosi naturalmente; nel 1862 la città perse la qualifica di Piazza d'Armi e ottenne la possibilità di ampliamento; nel 1870, anche il Bastione dell'Impossibile fu abbattuto, come tutte le vecchie mura.

La parte che rimane merita di essere liberata da altre costruzioni per un restauro conservativo.



## I MULINI DI SAN CUSUMANO

**Scuola Elementare  
"S. Giuliano" - Trentapiedi**

Percorrendo la litoranea "Dante Alighieri" subito dopo l'Astoria Park Hotel, si notano due vecchi mulini, simili a quelli delle saline di Nubia, che testimoniano come anche a San Giuliano, un tempo, esistessero delle saline. Secondo il geografo arabo Al Abu Allah Muhammad, più noto col nome di Idrisi o Edrisi, fin dal XII secolo (1154) si estendeva una grande salina dalla periferia di Trapani alle falde del monte San Giuliano. Giovan Francesco Pugnatore nell'Historia di Trapani del XVI secolo, ci descrive questa

zona così: " Dall'estremo margine della contrada marittima e davanti alle falde del monte ericino c'era un braccio di terra largo circa un quarto di miglio, piegato a metà, simile ad un ponte con al centro due grandi litorali archi, uno a tramontana ed uno a mezzogiorno. Questi archi aprivano le loro insenature al mare; l'insenatura del primo arco si trovava dove poi è sorto il terreno degli orti e la strada che portava al levante. La punta settentrionale di questo arco giungeva fino agli scogli dove poi è stata edificata la tonnara di San Giuliano. A confermare che prima degli orti lì ci fosse il mare, fu trovato sepolto sotto terra, un pezzo di nave. L'altro arco meridionale portava, lungo il suo basso fondale, le acque dal mare alle saline che si trovavano vicino al convento dell'Annunziata. Poi, col trascorrere degli anni, le piogge miste a terra scese dal Monte hanno riempito lo stretto fondo del mare che univa i due litorali archi...". Quanto scritto dal Pugnatore viene confermato dalla carta topografica del tempo (1590).

**L'Acqua Santa** - I due mulini sorgono nella zona di San Cusumano, così chiamata per la presenza, nel XIV secolo della chiesa dei SS. Cosma e Damiano, costruita, come ci dice padre Benigno da S. Caterina nel manoscritto "Trapani sacra", dai trapanesi per ringraziare i Santi a cui si erano rivolti per guarire dalla peste del 1121. Contro il terribile morbo, usavano, infatti, un'acqua minerale e termale di una sorgente scoperta durante la dominazione saracena nel territorio di San Giuliano, efficacissima, come ci dice padre Giuseppe Castronovo in "Memorie storiche", anche contro i morbi cutanei, la gotta, le ulcere, la calcolosi ecc. Detta acqua, per la sua lodevolissima virtù e per la sua fama, ottenne il nome di "Acqua Santa", si procacciò l'affluenza di visitatori esteri che la apprezzarono e si stimò degna di essere trasportata nel continente. Nel XVII secolo, si trovavano ancora case e vasche edificate per gli infermi, ma, ai giorni nostri, chiesa ed edifici sono interamente scomparsi.



## IL CASTELLO DI MARE DETTO "A CULUMMARA"

Istituto Tecnico Nautico  
"Marino Torre"

**E'** un monumento quasi attaccato alla città e testimone di vicende significative nell'arco di una storia bimillenaria. I primi riferimenti sicuri della sua esistenza sono la battaglia navale del 249 a.C., tra il cartaginese Aderbale e il console romano Publio Claudio Pulcro, avvenuta attorno alla Colombaia ( Colombara ), e il tentativo del cartaginese Amilcare Barca di impadronirsene, poiché era ritenuta fortezza militarmente importante, tra il 247 e il 244 a.C.

Bisogna andare all'anno 1076 per avere dati sicuri sul suo recupero architettonico per volere del conte Ruggero e al 1286 si ha notizia di un editto di Giacomo d'Aragona che ordinava la costruzione di un muro di cinta. Il castello così sistemato fu dimora, per tre giorni, della regina Costanza nel 1360 e, dopo, il duca di Monteleone, vicerè di Sicilia, incaricò l'ingegnere Ferramolino da Bergamo di ristrutturarla. Il principe di Lignè nel 1670, temendo l'invasione dei Turchi, fece rafforzare il Castello dal De Grunenberg.

Sicuramente già nel 1821 si ha la presenza di carcerati alla Colombaia e tale adattamento durò fino al 1965, anno in cui il carcere fu trasferito nel nuovo penitenziario di Trapani.

**L**a torre ottagonale, di età sveva ( XIII - XIV ), si richiama alle architetture federiciane ( Castello del Monte, Castello di Monselice ); interessante invece la struttura centrale ellittica, in cui si sono sviluppati gli interventi edilizi e a cui è addossato il piatto complesso bastionato orientale prospiciente il porto e datato al 1671. Nel 1714 l'architetto Amico progettò la lanterna da porre sulla torre.

**I**l substrato roccioso su cui si erge il Castello di Mare ( o Colombaia ) è costituito da biocalcareniti ricche in lamellibranchi, alghe, echinidi, frammenti di corallo, nummuliti, assillina e myogipsina ( foraminiferi ) di ambiente tipico di spiaggia sommersa. Questa roccia carbonatica, appartiene cronologicamente al Miocene inferiore ( Epoca del Cenozoico iniziata 24 milioni di anni fa ) ed è localmente nota con il nome di 'mischio'. E' questo un calcare a lumachella, di colore bianco sporco con diverse tonalità cromatiche dal



grigio al verde, e ricchissimo di resti fossili tra cui numerosissimi denti di squalo ( che i cavaatori chiamano 'lingue' ). Il mischio, data la varietà della pigmentazione ed il notevole grado di resistenza, veniva utilizzato nell'edilizia: pavimentazioni, rivestimenti murari, scalinate etc. . . Si estraeva da diverse cave e prendeva, da una cava ad un'altra, diverse denominazioni: veniva chiamato 'Pietra Rosone' nella cava ubicata sulla spiaggia chiamata 'Pietra Palazzo', nei pressi di Torre di Lignè.

Nel XIX secolo furono sistemate, dal Cavaliere Micheraux, le cave utilizzate nei secoli precedenti per l'estrazione della cosiddetta 'Pietra Rosone'; dai lavori di sistemazione si ricavò una passeggiata a mare chiamata 'La Carolina' ( attuale via Carolina ).

L'estrazione della 'Pietra Rosone' o mischio avveniva, nel passato, con l'utilizzo di un sistema di cunei di legno che, inseriti nei giunti di stratificazione dell'affioramento lapidico, venivano imbibiti d'acqua in modo tale che il conseguente aumento di volume del legno procurasse una pressione da consentire il distacco del blocco. In affioramento le rocce si presentano intensamente fratturate, a volte massive, a volte stratificate, in banchi di spessore metrico con granulometria e grado di cementazione, e pigmentazioni variabili da un affioramento all'altro. Le fasi minereologiche presenti sono calcite e quarzo. Attualmente questa roccia è affiorante, oltre che sull'isolotto della Colombaia, in corrispondenza di Torre di Lignè, Lazzaretto, Tonnara di S. Giuliano e tra la via Cesarò ed il carcere di Trapani. Quest'ultima è stata la cava coltivata fino agli anni 50.

### Coordinate geografiche:

Istituto Tecnico Nautico

38° 00'.75 NORTH ( Latitudine )

12° 30'.25 EST ( longitudine )

Colombaia

38° 00'.65 NORTH ( Latitudine )

12° 29'.75 EST ( longitudine )

La distanza tra l'Istituto Tecnico Nautico e la Colombaia è 0.44 m.n. - 814 .88 m

L'altezza della torre è di 32 m.

I fondali in testa al molo della Colombaia sono 10 m.; in prossimità del Castello sono al di sotto dei 4 m. e tale profondità decresce a partire da 5 m. fino alla battigia.

\*\*\*

La denominazione Colombaia ( in dialetto trapanese "Culummara" ), attestata dalla più remota antichità, documenta una presenza straordinaria di colombe, sacre alla Dea ericina, in onore della quale da Drepanon iniziavano e a Drepanon terminavano le feste: *katagoghia* 23 aprile, con uno spettacolare volo di colombe, *anagoghia* 25 ottobre, con la partenza dal Monte, i due momenti climatici rimasti nelle indicazioni dialettali, la bella stagione ( 'a stazioni, comprensiva di primavera ed estate ) e l'inverno ( 'u mmernu, comprensiva di autunno ed inverno ).